

ALPUBBLICAZIONE

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento sostenitore L. 2.000
Per rimesse usare il Conto Corrente e Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

IN FUGA

La maggioranza consiliare del Comune di Cava è in fuga?

Una fuga precipitosa che ha portato i nostri padri conscripti ad arrampicarsi tra le più belle contrade della nostra sempre verde valle metelliana per sfuggire alle proprie responsabilità e sottrarsi ad un voto che avrebbe finalmente detto ai dirigenti della politica locale che non sempre si possono imporre soluzioni di problemi che non sono sentiti da chi deve affrontarli e risolverli.

Anche gli uomini del Sindacato che egli si compiace di definire ad ogni piè sospinto ai miei umiliati, sono scappati lasciando solo sullo scabello sindacale, il loro leader cui hanno giurato fedeltà assoluta da oltre un decennio a questa parte.

Sappiamo giustificata la assenza dei consiglieri Comunatori Avigliano e Dott. Federico De Filippis e, quindi, la loro posizione è inattuabile. Non approvano, invece, la posizione assunta dagli uomini della maggioranza che con a capo il capo gruppo cav. Carlo Lambiasi non avendo avuto il coraggio di esprimere liberamente il loro pensiero hanno preferito la fuga, una fuga precipitosa che ha profondamente scossa la pubblica opinione.

Il consiglio Comunale era convocato per le ore 19 del giorno 30 giugno, all'altro, del giorno, fra l'altro, figurava la elezione dei rappresentanti effettivi e supplenti del Comune in seno al testè costituito consorzio per la pubblicizzazione dei servizi dei trasporti della Provincia di Salerno, la cui prima votazione era

Quello che il Consiglio Comunale avrebbe dovuto deliberare

Era convocato per le 19

del 30 giugno u. s. il Consiglio Comunale ma, come riportiamo nell'articolo di fondo la maggioranza ha disertato la seduta preferendo la fuga all'assunzione delle proprie responsabilità.

Per la cronaca riportiamo quello che il Consiglio avrebbe dovuto trattare:

SEDUTA PUBBLICA
N. 1) - Mozione Consigliere dr. Esposito, avv. Sorrentino e Rispoli circa esproprio suolo edificio avviamento professionale;

N. 2) - Interpellanza cons.

rag. Perdicaro circa esproprio suolo edificio avviamento professionale;

N. 3) - Nomina dei rappresentanti del Comune nel Consorzio per la pubblicizzazione della So.Me.Tra.;

N. 4) - Nomina rappresentante del Comune in seno al Consorzio per le aree industriali;

N. 4) - Parere sul piano regolatore del Consorzio per le aree industriali;

N. 6) - Aggiunta all'art. 8 del Regolamento Organico: elevazione limite massimo di età per l'ammissione a concorsi per laureati;

N. 7) - Bando di concorso per l'assunzione dell'ingegnere capo Direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale;

N. 8) - Nomina della Commissione giudicatrice per il concorso al posto di ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico;

N. 9) - Nuovo riparto percentuale lavori;

N. 10) - Concessione di contributi ad industrie;

N. 11) - Richiesta di contributo del Social Tennis Club;

N. 12) - Richiesta di contributo dell'Azienda di Soggiorno per la 3° Estate Cavesa;

N. 13) - Richiesta di contributo della Polisportiva Cavesa;

N. 14) - Approvazione perizia completamente edificio scuola avviamento;

N. 15) - Approvazione primo stralcio progetto edificio scolastico di S. Arcangelo;

N. 16) - Approvazione collaudo lavori allargamento Via Consalvo;

N. 17) - Pagamento onorario collaudo lavori in via Idolo Longo all'ing. D'Amato Aniello;

N. 18) - Pagamento onorario collaudo lavori in via Formosa all'ing. D'Amato Aniello;

N. 19) - Soppressione 2°

esproprio e 3° condotta medica ed isti avviazione del medico scolastico vaccinatore;

N. 20) - Soppressione condotte osteriche;

N. 21) - Istanza cooperativa «DOMUS» fra dipendenti comunali, per concessione suolo edificatorio;

N. 22) - Istanza presidente cooperativa «Rinasca» di S. Pietro per concessione suolo edificatorio;

N. 23) - Ratifica delibera G. M. n. 95 del 5-2-1964

«Fornitura arredamento scolastico a trattativa privata»;

N. 24) - Conferma servizio pubbliche affissioni - Controdeduzioni;

N. 25) - Istanza del sig. Lambiasi Vincenzo per riscatto anticipato abitazione di proprietà comunale;

N. 26) - Istanza esenzione eccedenza acqua del Co-

mune Stazione CC. di Passiano;

N. 27) - Richiesta di contributo dell'ing. Di Donato Maria;

SEDUTA SEGRETA

N. 28) - Richiesta di sussidio di David Maria;

N. 29) - Attribuzione indennità agli eredi della bi. della Grosso Emilia in Armentano;

N. 30) - Pagamento spedità Ferrara Luisa;

N. 31) - Pagamento spedità per i poveri;

N. 32) - Richiesta di contributo dell'Ente Sordomuti;

N. 33) - Richiesta di contributo dell'Unione Italiana Ciechi;

N. 34) - Istanza di De Ros Salvatore per ricovero Villa Rende;

Un concorso fra i lettori

Un premio sarà assegnato al lettore che saprà compilare la lista di nomi che riportiamo.

La domanda cui bisogna rispondere è la seguente:

CHI SONO ?

- 1) Avv. Vincenzo Mascolo
- 2) Cav. Luigi Formosa
- 3) Sig. Donato Di Marino
- 4) Avv. Ferdinando Di Marino
- 5) Dott. Mario Esposito
- 6) Sig. Mario Pisapia
- 7) Avv. Mario Di Mauro
- 8) Avv. Raffaele Clarizia
- 9) Rag. Mario Pagano
- 10) Avv. Raffaele Clarizia
- 11) Avv. Filippo D'Ursi
- 12) Prof. Dr. Daniele

Caiazza

CARLO DI MAIO AVVOCATO GENERALE DELLA CORTE SUPREMA

L'alto Magistrato iniziò la sua luminosa carriera alla Pretura di Cava

Con vicissimo compiacimento apprendiamo che lo illustre amico Eccellenza Carlo Di Maio, Consigliere della Corte Suprema, è stato nominato Avvocato generale presso la Corte Suprema di Cassazione.

L'odierno, alto riconoscimento di Carlo Di Maio premia la sua dirittura, la sua preparazione, la sua grande bontà e noi cavese ne esultiamo perché abbiamo sempre considerato Carlo Di Maio come nostro concittadino di elezione.

Egli, nato in terra Sallentina - Santomenna è il paese natale - giovanissimo entrò in Magistratura e l'investitura l'ebbe proprio a Cava ove, giovanissimo, circa 30 anni fa, diresse con quella dirittura e quella competenza che gli erano proprie, la nostra Pretura.

Anche se molti professionisti che ebbero modo di conoscerlo in quell'epoca, oggi sono scomparsi moltissimi sono quelli che ricordano l'attività di Carlo Di Maio nell'amministrazione della Giustizia nella nostra Città ed ancora oggi brillanti per preparazione e per dottrina.

A nome degli amici di Cava, col cuore denso di soddisfazione, da queste colonne formuliamo per S. E. Carlo Di Maio i saluti e le felicitazioni più vive e l'augurio sincero, affettuoso per il raggiungimento di sempre più alte mete.

Un'interrogazione del Sen. ROMANO al Ministro della Giustizia

Per sapere se dalle indagini giudiziarie in corso da parte della Procura della Repubblica di Salerno, su fatti amministrativi del Comune di Cava dei Tirreni, siano emerse responsabilità a carico degli amministratori comunali;

Prendiamo atto della sollecitudine con la quale la Prefettura di Salerno ha annullato, per illegittimità, la deliberazione del Consiglio Comunale di Cava dei Tirreni del 15 giugno 1964, con la quale, con votazione invere, si procedeva alla elezione dei rappresentanti - effettivi e supplenti - del Comune in seno al costituito consorzio per la pubblicizzazione dei servizi di trasporti della Provincia di Salerno.

Ecco le date: Delibera in data 15 giugno 1964; Trasmissione alla Prefettura di Salerno 17 giugno 1964; Annullamento e restituzione 18 giugno 1964.

E poi si parla male della burocrazia! Il tempo di record impiegato dalla Prefettura di Salerno per annullare giustamente la delibera che indubbiamente rivestiva un carattere politico ma che in nessun modo intaccava la finanza comunale ci induce a delle considerazioni che con il dovuto rispetto all'Autorità Prefettizia, sentiamo il dovere di rilevare.

Delibere Comunali in Prefettura

Perché la stessa sollecitudine non si pone in essere di fronte a deliberazioni che incidono sensibilmente sulla finanza comunale e che acquistano validità per la famosa decorrenza del termine di giorni venti dal ricevimento?

E' di solo qualche giorno l'approvazione con tale sistema di una delibera di assunzione di personale al Comune di Cava. Il Consiglio comunale deliberò la assunzione di quattro impiegati di cui due congiunti di consiglieri comunali di maggioranza. La delibera fu trasmessa alla Prefettura e la Prefettura non l'ha restituita né vietata né annullata. I venti giorni sono stati chiamati in servizio con grande giubilo delle finanze comunali che dovranno sborsare, per i tre mesi di assunzione, almeno L. 1 milione e 200.000 che non sono stanziati in bilancio. Ciò avviene nel momento in cui il Governo centrale predica ai quattro venti il contenimento della spesa pubblica!

Potremmo continuare lo elenco di delibere partite e non tornate, ma ce ne asteniamo, certi come siamo, che il Prefetto di Salerno vorrà, per l'avvenire, aprire gli occhi e dare disposizioni precise ai suoi Uffici: che si annullino tutte le delibere di natura politica quando esse sono in contrasto con la legge ma si guardino con l'occhio del buon padre di famiglia quelle delibere che incidono sui beni patrimoniali della collettività.

Con l'aria che spira oggi in Italia noi davvero non siamo per l'autonomia degli Enti locali ed, anzi, vorremmo che il controllo su tali Enti fosse esercitato non da uno, ma da cento Prefetti, funzionari, questi, che costituiscono l'ultima ancora cui guardano tutti gli uomini onesti.

VITA POLITICA

Ai margini dei pregressi della D. C.

Una lettera del dott. G. BATTISTA GUIDA

Gent. mio Avvocato D'Ursi, in riferimento alla lettera pubblicata sull'ultimo numero de «Il Pungolo», dal Prof. Durante, ed a norma delle disposizioni sulla stampa, vi prego di pubblicare questo mio articolo di replica e di chiarimento sui nostri avvenimenti.

Gradirei, inoltre, che venisse riportato per intero, perché eventuale soppressione di qualche passo, dovuta a mancanza di spazio, non venisse intesa come avallata delle tesi sostenute contro di me o come manifestazione di una impossibilità di replica.

Grazie e distinti saluti.
G. B. Guida

Voglio, innanzitutto, chiarire che la mia replica non è stata determinata dalla necessità di difendere il mio operato o confutare giudizi così infamanti espressi oralmente e sulla stampa dal Prof. Durante nei miei riguardi a proposito della votazione avvenuta nella sezione D. C. di S. Pietro, per l'elezione dei delegati al Congresso Provinciale del partito: l'integrità morale e soprattutto la fiducia e la stima, delle quali mi onorano amici e conoscenti, non possono essere scosse dalle prediche, che provengono da certi pulpiti. La mia replica è nata dal bisogno di porre gli avvenimenti in parola nella loro giusta cornice storica, di riaffermare l'importanza di essi e, soprattutto, quella deformazione apocritica operata, fino a tal punto da presentarsi come «sagra paesana». La vittoria della mia corrente, cioè della Sinistra di Base, nelle elezioni sopra menzionate, è, infatti, l'espressione più genuina delle nuove esigenze, delle nuove vedute, della nuova mentalità, che pervade gran parte dell'elettorato democristiano, disposto a combattere certe posizioni monopolistiche, anacronistiche, destroniche e fasciste ancora abbondanti nel nostro partito; è espressione, soprattutto, di quella esigenza così diffusa e sentita di impostare i rapporti umani su una base di parità morale e materiale, prescindendo dai formalistici ossequi a nobili ceti familiari o caste blasonate. È sento qui il dovere di ringraziare tutti i rappresentanti della sinistra cattolica di S. Pietro: il dr. Gentile Antonio, il sig. Di Donato Pasquale, d'Alessandro Antonio, Pasquale Cosma, il sig. Antonio Auremma, mio cuginato, Lucio Pugliese e tutti gli altri che hanno onorato del loro suffragio la mozione n. 3. Ringrazio ancora i rappresentanti del Partito Socialista (con i quali già collaborammo nelle elezioni politiche passate per far riversare sul loro partito i voti dei comunisti: è anche questo lo scopo del centro-sinistra) i quali allo esterno hanno solidarizzato con me.

Lo intenti pure un giudizio storico del Prof. Durante, dovunque egli creda opportuno, in pubblico o in privato: un giudizio, però, una valutazione, per essere obiettiva, deve poggiare su documenti, su testimonianze e non su una ridda di ipotesi sulle quali il Prof. Durante ha costruito il suo castello di insicurezza. La storia è del reale, non delle ipotesi, insegna Croce.

Nel suo articolo il Prof. Durante, quasi a voler rendere più accettabile la tesi sostenuta di essere stato vittima di un machiavellico intrigo, nell'elaborazione selettiva, o quasi per pretesto, ancora un suo preteso diritto a godere delle simpatie popolari, ha voluto: raggu-

gliare il lettore del suo passato di Segretario della D. C. di S. Pietro. Non voglio entrare nel merito ed esprimere un giudizio sulla sua attività, ma il Prof. Durante ha voluto tacere che in detta qualità ha avuto come unici collaboratori proprio me, come dirigente dell'Azione Cattolica locale, e nei limiti in cui i miei stessi studi, i verdi anni, la mia stessa inesperienza potevano consentire detta collaborazione o un'autonomia di giudizio, ed il Sig. D'Alessandro Antonio, ingiustamente critico.

Il Prof. Durante avrebbe potuto, però, mitigare l'entusiasta esaltazione del suo passato, se solo avesse posto attenzione ai magri risultati che allora in S. Pietro si ottennero: la D. C. era il fanalino di coda del partito comunista e monarchico, ed i candidati locali democristiani tra i quali molte volte lo stesso Prof. Durante, non vennero mai eletti. E gli errori sono da ricercarsi, quegli stessi errori che sta compiendo il partito a Cava, se di partito si può parlare, in quella rigida preclusione ad uomini e cose, a nuove ed avanzate idee, in quell'aver voluto porre la linea politica del partito su posizioni destroniche ed antidemocratiche, in una illusione e fanatica ricerca di una unità interna e di repulsione delle tesi democristiane, sostenute nel III Congresso di Venezia nel 1949, in quell'atrofizzazione della vita sindacale dovuta ad apatia, stanchezza, disinteressamento.

Dopo il panegirico al suo passato il Prof. Durante passa a presentarmi quasi per dire avete con che tipo ho avuto a che fare: mi fa apparire, così, freddo, calcolatore, machiavellico, nelle mie determinazioni, mi definisce ambizioso.

Lo ringrazio per il colto ed intelligente datomi, ma

assolutamente fuori luogo in un contesto marcato dalla ipocrisia e falsità. Sarei ambizioso solo perché ho aspirato ad andare al Congresso a Salerno per dare il modesto contributo delle mie idee (circolanze avverse, tra l'altro me lo impedivano per esprimere a viva voce quelle istanze di carattere sociale che sinteticamente erano racchiuse nella mozione n. 3, per dare validità aiuto a quegli uomini di sinistra, che poi, in Congresso Nazionale sosterranno le mie stesse tesi; un centro sinistra più forte

confronto certe richieste revisionistiche in nome di un non ben definito principio di irreversibilità, sostenuto da alcuni settori della D. C.; andati riforme di struttura, le cui deficienze (agricoltura) e caotiche organizzazioni (commercio) hanno contribuito a determinare ed ora ad appesantire la situazione congiunturale; provvedimenti di carattere sociale (casa, scuola, ospedali). Se aspirare a tutto ciò significa essere ambizioso, sono orgoglioso d'esserlo stato.

Mi chiedo invece come

non si può far passare ogni cosa col solito sorriso (che non dice nulla), colla solita manata sulla spalla (per i gonzi), ecc.

L'estate cavaese non può continuare ad essere un monotono slogan di un inesistente turismo cavaese: senza acqua, senza ricettività proprietari dei due alberghi — Scapellato e Maiorino — fanno marionette, senza un accogliente Caffè al centro di Cava, senza una rigorosa osservanza dell'igiene, i forestieri non vengono e se vengono, dopo poco, scappano.

Ora il dott. Glarizia si domanda come si regolerà l'ero alcuni consiglieri comunali di fronte ad una richiesta dell'Azienda di far pavimentare nel più breve tempo possibile la suddetta strada che mena alla Pineta, dopo che il sindaco ha dimostrato di voler menare

colori, assenza di emette, assenza di qualsiasi fondo stradale, polverone a non finire, illuminazione inesistente o ridotta al lumicino, ecc.

Non fu difficile per i giganti trarre quelle conclusioni che li indussero a non proseguire e a dirigere i propri passi, forse, sull'inestricabile strada della cosa vieste.

Le voci, si sa, corrono e non si contano quelli che oggi sanno che non vale la pena rovinare un'automobile per mangiare una pizza in una località che non permette un comodo accesso per mancanza di strada.

Su questo episodio pare che il Presidente abbia avuto un colloquio col sindaco, colloquio definito dallo stesso dott. Glarizia molto forte e che avrebbe messo a fine i conti con la nuova strada che con ampie curve porta alla Pineta.

Assenza di cartelli indicanti, assenza di

definire certa situazione, alla quale ha dato luogo il Prof. Durante, cioè quel suo voler rimanere ad ogni costo segretario della D. C. di S. Pietro, nonostante da sei anni abiti a Cava centro? Perché, sebbene ciò gli sia stato chiesto reiteratamente, non ha mai voluto dare le dimissioni? Perché ha voluto ancora di più condannare alla sterilità la vita della sezione non dimettendosi quando sapeva che noi non avremmo potuto mai sostituirlo legalmente?

Giovanni Battista Guida
(continua in 2° pagina)

E' CONCEPIBILE IL TURISMO senza strade, senza acqua, senza alberghi?

IL 25° DI SACERDOZIO DI D. LORENZO D'ONGHIA

Fondatore dell'opera "Ragazzi di S. Filippo",



P. Lorenzo D'ONGHIA in una foto di vari anni fa tra due bravi ragazzi di S. Filippo. Al centro: il padre di Nunzio (a sinistra) e Vincenzo (a destra) oggi bravi lavoratori.

Il 2 luglio 1939, nella Basilica dell'Olmo, per le maggiori realizzazioni: una senola (elementare, una scuola di falegnameria, una di tipografia) stanno lì a dimostrare l'entusiasmo di Chiavari, un giovanissimo Sacerdote saliva per la prima volta all'Altare di Cristo.

Era tale Sacerdote il P. Don Lorenzo D'Onghia che, dopo qualche anno prima dalla natia Gioia del Colle era giunto a Cava ed era stato ammesso nella gloriosa Comunità dei PP. Filippo apostolici l'indimenticabile Preposito dell'epoca Don Vincenzo Salano.

Inizio in quel giorno un fecondo apostolato di bene da parte del neo Sacerdote che per 25 anni non si è dato un attimo di tregua.

L'innanzi flagello della guerra trova questo giovane sacerdote tra gli sfollati della città, tra le vetuste mura della Badia Benedettina ove produce i tesori della sua lotta, del suo animo coraggioso. Liberata Cava egli non seppe resistere alla smania di verificare la realtà della carne umana: egli quotidianamente assisteva alle scene più disgiunte e raccapriccianti che vedeva coinvolti ingenui bimbi alle prese con la soldataglia degli eserciti occupanti. Il suo cuore di Padre, la sua mente lungimirante non resistettero a tanto scempio e in men che si dica, con il consenso del P. Salano e con la collaborazione della signora Professoressa Maria Casaburi e di altre donne cattoliche diede vita a quell'opera grandiosa di assistenza che va sotto il nome di «Opera Ragazzi di S. Filippo» che oggi conta circa 20 anni di vita gloriosissima.

Quanto abbia lavorato P. D'Onghia per l'Opera da

lui creata lo testimoniano le sue stesse realizzazioni: una senola (elementare, una scuola di falegnameria, una di tipografia) stanno lì a dimostrare l'entusiasmo di Chiavari, un giovanissimo Sacerdote saliva per la prima volta all'Altare di Cristo.

Chiamato dalla fiducia dei suoi Superiori e dal Vesovo di Cava alla Parrocchia di S. Maria dell'Olmo, alla Direzione dell'Oratorio dei Filippini e alla Rettoria della nostra gloriosa Basilica ove si venera Maria SS. dell'Olmo Patrona di Cava P. D'Onghia neanche in tal campo ha mai avuto un attimo di sosta portando la bella chiesa cavaese e le sue annesse istituzioni ad un grado elevatissimo al quale la sua figura di Sacerdote e di benefattore si erge maestosa tra le mura della nostra magnifica Basilica cui tutti i cavaesi sono legati da sentimenti di devozione filiale.

Oggi P. D'Onghia ha celebrato le sue nozze d'argento e tanti amici gli sono stati vicini: gli sono stati vicini i cattolici di Cava con alla testa gli illustri Presuli Mons. Vozi Vescovo Diocesano e Mons. Mezza Alente e Ordinario della Badia, gli è stato vicino il Clero, le Associazioni cattoliche, il popolo tutto in un'ansia devota densa della più viva riconoscenza.

E noi fedeli interpreti dei sentimenti di tutta la cittadina cavaese, da queste colonne, inviamo al carissimo P. D'Onghia le felicitazioni più vive e l'augurio sincero che il suo apostolato possa continuare per la gloria del Signore per molti anni!

LA MESSA GIULIARE Alle ore 19 del 2 e, m. P. Lorenzo D'Onghia, nella Basilica dell'Olmo, ha celebrato la solenne Messa Giulare.

Ed essendo prerogativa del sacerdozio di comunicare più da vicino con i santi nel santo sacrificio, l'anima sua benedetta ti sarà accanto nell'elevare a Dio il tuo grido di ringraziamento e di lode.

Al termine della S. Messa alla quale hanno partecipato i parenti di P. D'Onghia con la vecchia mamma nonché una folla di cittadini S. E. il Vescovo ha pronunciato nobilissime parole di congratulazioni ad augurio facendo, sulle espressioni usate dal S. Padre in occasione del 25° di Consacrazione Episcopale di un Principe della Chiesa ed ha, infine, letto il telegramma inviato dal Segretario di Stato della Città del Vaticano con la speciale benedizione del S. Padre. Al termine è stato cantato il Te Deum di ringraziamento.

Indi nel salone dell'Oratorio dei Filippini P. D'Onghia ha ricevuto il saluto e gli auguri di tutti i presenti ai quali è stato offerto un rinfresco.

Numerosi messaggi e doni sono pervenuti a P. D'Onghia nel suo giorno della festa giulare tra cui quello nobilissimo di S. E. il Ministro On. Jervolino che è legato a lui da profonda stima ed affetto.

Un commercialista di 60 anni ordinato Sacerdote

Nella monumentale Cattedrale della Badia di Cava, il 25° di sacerdozio di S. E. Mons. Vozi Vescovo di Cava ha ordinato sacerdote il giovane e devoto Rev. Agnello Scarsavelli, Bruno Tangola e Scarsavelli, per le sue malferme condizioni di salute ed ha chiesto di essere ordinato dopo aver adempiuto a tutti i regolari studi.

Merita particolare menzione l'ordinazione di Don Pietro Artoli che a 60 anni raggiunge i suoi 60 anni di età, dopo di essere stato

Presso i Fratelli Pisapia Piazza Duomo, 281 - CAVA DEI TIRRENI Telef. 41166

Troverete ogni giorno il famoso pane di segala e le migliori paste alimentari e salsmeria nonché tutti i prodotti della Perugina

mosconi

I PREMI TARQUINIA - CARDARELLI 1964

I premi «Tarquinia - Cardarelli» 1964, dotati di un milione e mezzo, sono stati assegnati a Marino Pizzolli e Roberto Sansi per il volume di poesie, a Giuseppe D'Alessandro, Gilberto Finzi ed Emanuele Gagliano per le liriche inedite, e a Carlo Croce, Lilliana Gregora, Pietro Raimondi e Renato Terrosi per i giornali.

La cerimonia di premiazione, svoltasi nel Teatro Etrusco di Tarquinia alla presenza di autorità, scrittori e giornalisti, si è iniziata con una breve commemorazione di Cardarelli tenuta da Francesco Boneschi.

La Giuria era composta da Salvatore Quasimodo (Presidente), Giuseppe Benigni, Libero Bigiarelli, Francesco Boneschi, Giuseppe Raimondi, Leonida Repaci, Leonardo Sinigaglia e Trieste Valdi (segretario).

Promozione

Apprendiamo, con vivo compiacimento, che il Dott. Antonio Pisipo, con recente provvedimento del Ministro del Lavoro e della

Previdenza Sociale, è stato promosso Direttore e destinato alla Sede Provinciale di Sondrio.

Al Dott. Pisipo rallegramenti ed auguri.

Laurea

Con vivissimo compiacimento abbiamo appreso che la gentile signora Silvana Cicciotti, diletta consorte dell'amico e collega avv. Giuseppe della Monica, con brillante votazione si è laureata in Lingue presso l'Istituto Orientale di Napoli.

Alla Dott. Cicciotti - Della Monica con i rallegramenti più vivi porgiamo gli auguri di brillante attività professionale.

Onorificenza

L'amico avvocato Giuseppe della Monica è stato con recente decreto del Presidente della Repubblica, insignito della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica. A Peppino della Monica per il merito riconosciuto, felicitazioni ed auguri cordiali.

Medaglia d'Argento

Il Ministro delle Finanze On. Tremelloni ha comunicato che il Presidente della Repubblica ha conferito il diploma di benemerente con medaglia d'argento all'amico Comm. Salvatore Farano, in riconoscenza della sua brillante attività svolta al servizio dello Stato quale Ispettore Generale delle Dogane.

A Salvatore Farano giungono le nostre vive congratulazioni ed auguri.

Culle

Un grazioso bimbo è venuto a dilettere la casa dell'amico Dott. Mario Fusco e della sua gentile consorte Clara Santoro.

Al neonato, che in omaggio all'avo paterno, si chiamerà Alberto e ai coniugi Fusco e Santoro felicitazioni ed auguri.

Nastro azzurro al locale Comandante di Stazione dei Carabinieri. La gentile consorte del Comandante Cav. Mario Vitale, signora Maria Carmela Spanga, ha dato felicemente alla luce il quarto maschietto, al quale, sarà imposto il nome di Filippo.

All'amico Cav. Vitale, alla sua gentile consorte rallegramenti per il lieto evento e al neonato auguri di lunga e prospera vita.

Mario Arcarino è nonno per la quinta volta. La sua figliuola Elena, consorte del Dott. Giulio Biago, ha dato alla luce il secondo figlio che gli è stato imposto il nome di Maurizio.

Al coniugi Biagno-Arcarino e al neonato auguri cordialissimi.

NEO PRESIDE

Alla Media "Balzico,"

Con compiacimento abbiamo appreso che il con-

citadino Dott. Prof. Francesco Siani è stato trasferito alla Presidenza della Scuola Media Balzico (già Scuola di Avviamento) di Cava al posto del Prof. Eugenio Albora che tale Presidenza ha tenuto per incarico lo scorso anno scolastico.

Giraleggiamo col Dott. Siani che conosciamo giovane preparato e che certamente darà nuovo impulso e nuova linfa all'importante Istituto cavaese.

LUTTI

E' scomparsa, in questi giorni, un'autentica figura di gentiluomo, il Cav. Alfredo Pisapia, per lunghi anni Casiere alla locale Banca Cavaese.

Galantuomo nel senso più alto e nobile della parola. Don Alfredo Pisapia, seppur circondarsi della generale stima per la sua signorilità, per il suo sperato senso di galantuomo.

Alla vedova, ai figliuoli psichiatra Dott. Antonio e Maria Teresa ai parenti tutti rinnoviamo le più vive ed affettuose condoglianze.

Si è spenta la signora Carmela Rispoli nata Novelli per tanti anni apprezzata insegnante delle nostre Scuole Elementari.

Al marito sig. Antonio Rispoli, al figliuolo Dott. Goffredo, alla figliuola signora Noemi vivissime condoglianze.

Due poeti marinisti capesi

Giovanni Canale e Tommaso Gaudiosi

dell'avv. MARIO DI MAURO

Benedetto Croce, filosofo, storico e letterato d'immen-
sa fama e di non comune versatilità, ha portato spesso
la sua penetrante attenzione sui figli di questa nostra
magnifica Valle Metelliana.

Oltre che delle « Farse Gaudiosie » (che da par suo
e nel loro giusto valore ha trattato, ed in maniera, poi,
tanto gustosa), egli si è ampiamente interessato di due
poeti marinisti capesi nati: l'ANTOLOGIA DEI LIRICI
MARINISTI di GIOVANNI CANALE e TOMMASO
GAUDIOSI, entrambi appartenenti a famiglie patrizie
cavesi.

Ed è perciò che ci piace tratteggiare brevemente l'uno
e l'altro poeta marinista, avvalendoci, per il vero, di
una breve, quanto pregevole, monografia risalente ai lon-
tani anni giovanili del Prof. Emilio Risi, dal titolo:
« POESIA MARINISTICA MERIDIONALE » — (Gio-
vanni Canale e Tommaso Gaudiosi de La Cava) —.

Abbiamo scritto « lontani », rettificando però che
il nostro concittadino è ancora oggi, per il vero, tanto gio-
vane di aspetto, di spirito e per iniziative.

Il poeta marinista Giovanni Canale nacque ne « La Cava »,
precisamente al Rione Pianesi, nel Borgo degli
Scazzaventi, presumibilmente nel palazzo gentilizio che
ancor oggi — ormai fatiscente — conserva dei motivi
ornamentali e decorativi di fattura decisamente barocca,
mentre l'arco dell'atrio di ingresso lascia intravedere un
emblematico araldico, stinto ed indecifrabile; evidentemente
lo stemma nobiliare dei Canale.

Non si conosce il nome del padre, ma certamente la
madre fu Caterina Palmiero della nostra frazione Pas-
siano, dove tuttora la famiglia Palmieri, per trasforma-
zione di « Palmiero », esiste.

Sua moglie fu donna Isabella de Vicariis. Un suo
congiunto, Giuseppe Canale, fu Presidente della Regia
Camerà.

Egli visse lungamente fuori di Cava, tra Napoli e l'Ab-
bruzzo aquilino.

Dettagli sulla famiglia del nostro poeta è dato desu-
mere proprio dal suo volume di poesie che vide luce
editoriale in Napoli nel 1894 e fu dedicato dall'Autore
all'Eminentissimo e Reverendissimo Principe il Signor
Cardinale F. Vincenzo Maria Orsini.

La sua vena poetica si estrinsece pure in un'altra o-
pera dal titolo « Poesie Varie ». Non poche di queste
poesie tessono le lodi di molte famiglie della sua città
natale, come i Quaranta, i De Rosa, i Gaudiosi, i Pisa-
pia de Vicariis, i Vitale, i Tagliatieri, i Campanile. In
una di esse così definisce il poeta la sua casa Cava:
« DELL'ANTICA MARCONA IL RICCO LIDO ».

Il poeta S. Benedetto, ed in maniera diffusa, anche del-
l'Abbazia Benedettina, benché ancora in quegli anni
non s'era spento l'eco delle divergenze fra la Università
di « La Cava » ed il Cenobio di S. Benedetto.

« Ecco la valle, e la scoscesa balza
Ecco del fiumel l'onda seneca
Che mormorando in precipizii sploca,
E le sue sponde ingentilendo di spica,
Dentro quel Sasso là, che curvo s'alza,
Co' suoi consorti Alfieri vi dimora,
Alma divota, il passo affretta e incalza,
E lo Speco, e i Santi inchina e adora,
Godi il canto dolcissimo e divino,
Che fan dei foschi i musici volanti
D'intorno all'antro e sopra il gioi alpino.
Mira dall'armonia di si bei canti
Ch'ogn'angolo del ciel, tutto angellino,
Canta dei Diti l'alte glorie e i vanti.

Ma il suo attaccamento ai Benedettini è giustificato
dalla sua appartenenza al patriato che, in tutte le vi-
cende che ebbero a turbare i rapporti fra La Cava ed il
Monastero della SS. Trinità, si mantenne assolutamente
estraneo. Anzi è proprio un sonetto relativo a questo
argomento che richiama l'attenzione del Croce in ma-
niera veramente ammirabile, tanto che lo ha riportato
integralmente nell'« Antologia » da noi anzì citata.

Il Canale, come la mole letteraria dell'epoca richie-
deva, fece parte di parecchi Cenacoli ed Accademie; e
sicuramente fu partecipe della nostra Accademia degli
Occhiali che aveva come impresa l'aurora col motto « PUL-
CRORIA LATENT » e che il poeta enfaticamente de-
finisce:

« D'Accademico stuol alba novella
L'aria Caresse fa serena e bella ».

Il Canale fu tenuto in grande considerazione da tutto
l'ambiente letterario dell'epoca aderente alla corrente
marinista.

Il poeta Tommaso Gaudiosi, di professione notaro, fu
coetaneo ed amico del Canale, il quale ultimo alla morte
dell'amico scrisse il sonetto che comincia:

« Fosti caro alle Muse e a Febro caro
Dal di che respirasti aura di vita ».

poi riferendosi alle molte calamità ed ai moltissimi di-
spiaceri che afflissero la vita dell'amico continua:

« Ma o' colpo d'empia sorte il far riparo,
Non ebbe la tua vita mai scelerata,
Nè men d'amici vanti a darti aiuto,
In raddolcirti agn'infornuto amaro.

.....

e dopo aver detto che la pietosa Morte affine ha chiuso
il capitolo doloroso della vita del poeta, così conclude:

« Sotterra, ah, gite il tuo corpore vello
Ne piango, e m'è il duolo il cor risente,
Che l'alma bella di Gaudiosa è in cielo.

Il Gaudiosi indirizzò molti dei suoi sonetti a famiglie
e concittadini illustri (che non mancavano) gli Orilia,
i Giovane, i Di Mauro, i Genoino, i Rosa o De Rosa, i Ca-
faro, i Vitale, i Tagliatieri, gli Atenei, i Canale) del
suo tempo, alle bellezze panoramiche de « La Cava »,
al gioco dei colli, allora veramente in voga e prati-
cato su tutte le alture della Valle Metelliana.

« Morte colà, dai più gelati lidi
Innocente d'angi scioria volante,
Che fendono le nubi a borea avanti
Cerca altra terra a rinnovar sui nidi.
Ecco la sponda ai cacciatori infidi
Sul primiero apparir, corono sonante:
Ecco fra i colli e le fronde piante
La caccian trombe e strepitosi gridi.
Ella, seguendo le fallaci scorte
De' tinti sassi, incutamente piomba
De' tesi lacci a terminar sua morte.
Così la semplicissima colomba,
Senza passar per cardini di morte,
Perde il ciel, ferma il volo, entra a la tomba.

La sua produzione poetica fu alquanto intensa e si
trova raccolta nell'opera « ARPA POETICA » edita in
Napoli nel 1871, e di cui, fra le altre, fa parte un poem-
etto di buona fattura: « Il Corradino », composto di 33
ottave.

In esso, da una parte, in maniera diffusa e com-
mune, tratta la tragica fine di Corradino di Svevia e di
suo cugino il Duca d'Austria, ad opera di Giovanni Fran-
gipane, Signore d'Austria, che ne fece consegna a Carlo
I° d'Angio.

« Aveva già preso il traditor d'Astura,
E rimandato al vincitor di Francia,
I duo principi incauti, a cui natura
pur non copria de' primi fur la guancia.
Coppia infelice a cui fu men sicura
la fuga al piè che ne la man lancia
e di quel re per dissetar le brame
la fama lor manifestò la fame.

.....

« E parte fin del tuo supplizio questa,
parte ne fin ne' posteri trasfusa:
il figlio in atto di lasciar la testa
i suoi misfatti prigionieri necesse:
menca il Sesso viril; donna inonesta
disipa il regno suo con man profusa:
il fin l'Altra Scaglia ad Aragona.
Io d'Aragona il generoso Pietro,
soggiunse Corradino, rappello al Regno.
Così dicendo in Maestri severi
gittò un guanto fra la calca in pugno.
Poi d'Arco incontro, ove attenda l'Impero,
trovar la morte al percussor fe segno,
che con un colpo di l'ultimo crollo
de l'alta pianta a l'unico rampollo.

.....

Dall'altra si scaglia contro il Re Carlo I° d'Angio, au-
tore di tanta nefandezza. Evidentemente l'Alcaldi pri-
ma di metter mano ai suoi enfatici versi sullo stesso ar-
gomento storico, e che come tutti ricordiamo dalla nostra
lontana giovinezza s'iniziano:

« Sull'estremo lembo della cerula baia
ove i fastosi azzurri nel placidi manieri,
eremo, sinistro, bruno, erci un castello,
quando il corsaro fe quest'acque infami.

.....

dovente tener presente il poemetto del poeta marinista
di casa nostra. Ecco come, alla moda del tempo (E del
poeta il fin la meraviglia) Chi non sa far stupir
tutta alla striglia! Il Gaudiosi descrive l'attimo succe-
ssivo alla morte del povero Corradino:

« Allo spirar del giovanotto udissi
un suon universal di mille stridi;
leccosi il mar nei più profondi abissi
a mover guerra a i circostanti lidi:
di Paullipio e Margellina aprirsi
ogni spelunca ad ululati e gridi;
mostrò flebile in atto accompagnarlo
tutto il resto del Mondo, eccetto Carlo.

Anche di questo concittadino Benedetto Croce riporta
nella sua citata « Antologia dei Lirici Marinisti » qual-
che brano ed in particolare il sonetto da noi riportato
sulla caccia ai colombi.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

(continua del num. prec.)

A quest'ultima parte della
della notizia, egli esclamò:
« Meglio così. Il destino...
E' forse così che ha predi-
sposto l'istituzione di un
progetto. In questo caso deb-
bo reputarmi favorito: an-
zi, fortunato.

Poi tacque. Proseguì la
signora con un semplice:
« Cos'ha detto, Professore?
Lei ho afferrato quanto da
Lei espresso: nè a chi di-
retto.

Il professore:
« Lo comprenderà, Signo-
ra, dopo avermi ascoltato:
con bontà. ParlarLe, mi riev-
co assai faticoso; ma prose-
guirò, così quel che costi-
to ho sessant'anni, e sono
vedovo da dieci: senza pro-
ble. Nel succedere di tal
tempo ho vissuto solo: come
un eremita. Il mio unico
mondo è stato, ed è, la mia
casa. Unico segno: il mio la-
voro. Questo rende più
scorrevoli alcune ore della
mia giornata. Tutte le altre
sono lente, tediose, cogita-
bonde... Le passeggiate, gli
amichiesi ritrovi, non fan-
no che rendere più pesante
e penosa la mia situazione,
specie in determinati mo-
menti. Questo stato di cose
stava spingendomi ad inal-
bissarmi in un'avventura,
trascinandomi meco una can-
dida fanciulla, tenerissimo
fiore, alla quale avrei di-
strutto ogni ideale di vita,
dopo un effimero quarto di
ora di ebbrezza varie: lo ri-
conosco. L'invito per il com-
pleanno di Sua figlia, Si-
gnora, fu per me uno squil-
o d'allarme. La Sua età,
Signora, la Sua condizione,
la Sua signorilità, la Sua de-
strezza domestica, il Suo
sereno umore, polarizzando
il mio sguardo verso una
perfetta donna, generatrice
di luce, mi fecero conside-
rare il grave sbaglio che
stavo per commettere. Tal
visione d'insieme, da quel
giorno, m'ha indotto a ra-
giare in altro modo, ripor-

tandomi alla complessa real-
tà della vita, che ripudia i
salti nel buio, arrestandomi
sull'orlo del precipizio pro-
prio nell'attimo in cui esso
stava per attrarmi. Alla e-
manazione di questo più ri-
mano chiarore, Signora, da
quel giorno ho pensato in-
tensamente, come ad un
pratico, realizzabile sogno.

« Questo fra, Signora, è
Lei: ed a Lei rivolgo la tre-
pidante domanda di salvar-
mi e d'accomunare le nostre
esistenze, il nostro avvenire,
in un'unica legittima dimo-
strazione.

La signora, in parte fin-
gendosi sorpresa, in parte
essendo davvero, come si
verifica in ogni caso in cui
si realizzano desiderati even-
ti, predisposti con pazien-
za, facendo scorgere nello
stesso istante insospettite
preoccupazioni, rispose:
« Professore, io mi sento
lusingata, sia per averLe i-
spirato, se ho ben capito,
una salutare crisi di coscienza,
sia per avermi accordato
la prima offerta nei Suoi
progetti. Io, però, ho una
figlia, il cui affetto e la cui
compagnia, antepongo ad
ogni altra combinazione.

L'uomo:
« Ammire questi giustifi-
catissimi ed eletti sentimen-
ti materni. La fanciulla non
avrà nulla da temere dal
nuovo stato. Il suo avvenire
si svolgerà conformemente
ai progetti già da Loro, ma-
dre e figlia, elaborati e for-
se già in via di realizzazio-
ne. Affermo, anzi, che essi
saranno migliorati: ampli-
ti. Tutti i diritti inerenti
alla gioventù della Signori-
tà: culturali, cioè, finanziari,
ri, ecc., saranno garantiti e
tutelati. Ella stessa, Signo-
ra, continuerà ad esserne la
leva di comando, da me non
intralciata: tutt'al più, gui-
data e corretta, se mi sarà
consentito.

« L'unico cambiamento, a
cui terrei in vita assoluta,

notare un volato disprezzo:
certamente, per l'uomo.
Giulia:
« Il maestro?... Non può
essere, mamma! E' impossi-
bile!... E' assurdo!...
La mamma:
« Impossibile... assurdo...
Che significato hanno que-
ste tue asserzioni?
« Se te lo affermo, vuol di-
re che è così: diamine!
La ragazza pallida e vaci-
illante:
« Hai ragione, mamma ca-
ra. Ma m'è difficile creder-
lo, così all'improvviso! Egli
aveva provocato, pian pian-
o, un impegno con me!...
Dopo alcuni istanti di si-
lenzio pensoso, riprese:
« Rammenti, mamma, at-
tuali miei o sono, di ritor-
no dalla scuola, la mia esca-
lazione? Oggi è il più bel
giorno della mia vita?«
« Quel giorno fu, per me, real-
mente tale! Raddolciò, cioè,
il Professore, m'aveva do-
mandato se io ritenessi pos-
sibile il mio matrimonio con
lui: e se, ritenuto accettabi-
le, avessi potuto gradirne
la regolare richiesta a te, a
luce di distanza di tempo.

La mamma, con sorpresa:
« Sposarsi con te! Lui ses-
santenne e tu nel fiore dei
dicennove anni!... Non hai

AGLI ABBONATI
Preghiamo gli
amici abbonati
che non l'avesse-
ro ancora fatto di
volerci rimettere
l'importo dell'ab-
bonamento.

A coloro che rice-
vendo il giornale fin
dal primo numero
senza l'indicazione
di « omaggio », la
pregghiera di voler
dar segni di vita:

respingere o abbonarsi

pensato, non pensi, figliu-
la mia, al ridicolo, fallace
connubio?

Giulia:
« Non penso a nulla, mam-
ma, fuorché alle continue
promesse, rimaste ancora
tali, fra anni, tradite, fat-
temi fra una lezione e l'al-
tra. Ma questo non conta.
Piuttosto, tu, cosa gli hai
risposto? Cosa gli hai pro-
messo?

La mamma:
« Tranquillizzati, Giulia.
Non conoscendo tutto ciò
che m'hai rivelato, gli ho
risposto di lasciarmi libera
per alcuni giorni, per farmi
ascoltare e ponderare il tuo
parere e per farmi pensare
alle possibili conseguenze.
Perciò, della precedente si-
tuazione, non è cambiato an-
cora nulla. Ad ogni modo,
è bene che tu sappia che non
gli ho rifiutato, in modo
assoluto, l'offerta... ».

Giulia:
« Bene, mamma, ora che
sei al corrente di tutto quan-
to mi concerne, insisti ul-
teriormente nel lasciarmi spe-
rare?!

La mamma:
« Sì, figlia mia. Anzi, il
matrimonio con lui mi si
prospetta, adesso, come do-
vere materno e sacra mis-
sione... Per salvarli da un in-
ferno sicuro.

« Tale, si trasformerebbe
in breve lasso di tempo, il
nostro legame.

Tullio Lestini
(continua al pross. num.)

l'incanto della Foresta Nera
per attendere, sereno, alla
sua villa di Burgers, il
supremo giorno della sua
luminosa vita terrena.

Mario Esposito

Siamo grati al dott. Es-
posito per aver voluto riev-
care su questo foglio il gran-
de scienziato la cui com-
parsa è passata sotto silen-
zio perché non ci risulta
che la stampa italiana, all'in-
finito dell'annuncio in-
nanzi riportato abbia degna-
mente commemorato il gran
uomo scomparso che tan-
to bene ha fatto all'Uma-
nità.

Ed è naturale che ciò sia
avvenuto! Occupata com'è
la Stampa a seguire i vari
processi Fenaroli, Mastrella,
Ippolito ecc., non aveva di-
spontibilità di piumbo da
dedicare alla grande figura
di Gerhard Domagk che
consumò la sua esistenza per
il bene del prossimo e non
rubbò, non prevaricò non
ammazzò e solo diede al
mondo la luce del suo stu-
dio e del suo sapere.

Gerhard Domagk

to messo a disposizione dal-
la Bayer di Leverkusen.

Negli ultimi anni Do-
magk si dedicò in special
modo alla ricerca sperimentale
del cancro, con l'inten-
to di trovare sostanze che
mioterapeuticamente effica-
ci, riuscendo a registrare ri-
sultati che davano adito a
buone speranze.

L'opera scientifica del
grande medico e scienziato
venne approvata ed onora-
ta in tutto il mondo.

Per la scoperta dell'azio-
ne terapeutica del Protosil
nelle infezioni dovute a ba-
teri, nel 1939 venne as-
segnato a Gerhard Domagk
la più alta onorificenza scien-
tifica, il Premio Nobel per
fisiologia e la medicina, che
il regime nazista gli impedì
di accettare e che gli poté
essere consegnato solo nel
1947.

Oltre al premio Nobel ed
alla nomina a Vice Cancelliere
della «Freiendliche Klasse
des Ordens Pour le Mérite»
ebbe la laurea honoris causa
dalla Università di Muen-
ster, Gießen, Lima, Cordo-
ba, Buenos Ayres e Bologna.

Gli vennero conferite le
più alte decorazioni: rievoca-
mo l'«Order of Merit of
the Rising Sun» (Giappone),
la Medaglia d'Oro Paul Er-
hrlich e il più alto ordine
spagnolo delle Associazioni
Sanitarie.

Gli vennero conferiti i ti-
toli onorari di professore
dell'Università di Valencia
e di senatore dell'Univer-
sità di Greifswald a Muen-
ster, nonché di cittadino
onorario di Dueseldorf, di
Wuppertal, di Verona e del-
la provincia Argentina En-
tro-Rios, dove dal 1949 un

ospedale porta il nome di
Gerhard Domagk.

Egli venne nominato me-
bro di molte famose Univer-
sità e di società scientifiche
nazionali ed estere: della
Royal Society (Londra),
della Kaiserlich-Karolinisch-
Carolinische Akademie,
dell'Università tedesca di
scienze naturali, nonché del-
la Facoltà di scienze e lette-
ratura.

Venticinque società scien-
tifiche lo nominarono me-
moro onorario e l'Università
di Muenster gli conferì, nel
1938, i diritti spettanti ad
un professore ordinario della
Facoltà di Medicina.

Fu chiamato alla direzio-
ne delle Farbenfabriken
Bayer AG, di importanza
mondiale, di cui aveva di-
retto per lunghi anni l'Isti-
tuto di Patologia e Bacterio-
logia sperimentale.

Con Gerhard Domagk è
scomparsa uno dei più gran-
di nomi di scienza della
nostra epoca.

Benché si dedicasse inten-
samente al suo lavoro di
scienziato, con lo scopo di
salutare l'umanità nella lot-
ta contro le malattie, Do-
magk si sentì sempre in do-
vere - ove gli si presentasse
l'occasione - di parlare per
la pace e per l'accordo tra
i popoli.

Nonostante i successi ot-
tenuti e le alte onorificenze
conferitegli, era umile e
gentile verso chiunque. Sem-
pre pronto ad accogliere o
ogni impulso della vita spi-
rituale, era amico e promoto-
re dell'arte moderna.

Anni la natura, che gli a-
veva spesso concesso vacan-
ze riposanti sulle spiagge del
Mar Baltico; alla natura vol-
le riunirsi allorché scelse

Per la morte di Gerhard Domagk

Per la morte di Gerhard Domagk

Per la morte di Gerhard Domagk

Per la morte di Gerhard Domagk

Per la morte di Gerhard Domagk

Per la morte di Gerhard Domagk

Per la morte di Gerhard Domagk

Per la morte di Gerhard Domagk

Per la morte di Gerhard Domagk

Per la morte di Gerhard Domagk

L'ANGOLO DELLO SPORT

di UMBERTO SORRENTINO

E noto a tutti che la Moscorde, per allentare la tensione in vista delle finali, si è guadagnato ben quattro punti, è altrettanto noto che dopo la disputa del primo turno delle finali lo stesso Moscorde pretese dai giocatori altro danaro (nella buona, come nella cattiva sorte), è di opinione pubblica che un dirigente, all' vigilia dell'ultima gara contro il Savvio, abbia anticipato molti soldi perché i giocatori avevano manifestato l'intenzione di non scendere in campo se non fosse loro stato corrisposto il premio promesso dall'allenatore (senza che i dirigenti sapessero niente) nel caso che fosse stata vinta la partita contro il Savvio. E quando, poi, gli stessi giocatori accinturati cantavano il debito verso la società, si di diversi biglietti da dieci mila.

NEI SALONI
(Tennis Club)

Estrazioni del Lotto

Bari	38	50	56	68	80
Cagliari	62	77	63	35	21
Firenze	64	66	75	26	83
Genova	80	7	18	27	19
Milano	78	16	80	37	30
Napoli	45	74	50	82	41
Palermo	62	72	3	27	21
Roma	24	82	74	34	85
Torino	1	87	70	77	83
Venezia	41	33	24	5	35